

Poesie Sacre, e Morali. Ma, egli può dir taluno, questo argomento non si diffide almeno a i Poeti giovani. Dopo il bollire della gioventù potranno poi essi spendere il talento Poetico in trattar materie fode; e in cotal guisa il poetare si andrà adattando alle stagioni dell' uomo. Chi così ragionasse non mostrerebbe grande abbondanza di prudenza; perocchè non è egli meglio imitare il Petrarca prudente, che delirante? Perchè seguirlo in una cosa, che fu da lui stesso, e da tutti i saggi col tempo condannata? Perchè prepararsi un pentimento per la vecchiaja, e intanto guadagnarli credito di vanità, e leggerezza negli anni teneri? Se in altri soggetti, che nell' Amorofo, non potesse la Poesia sbizzarrirsi, o i Poeti acquistiar nome, ancor si vorrebbe lor perdonare il tanto affetto verso un tale argomento. Ma ce ne ha tanti altri, e fra quelli se ne contano alcuni più fecondi, e vasti; perchè dunque sì ostinatamente, e ciecamente aggirarsi intorno a quel solo? Formisi un confronto fra l' argomento de' bassi Amori con altri soggetti, e massimamente col Sacro, e Morale. Il primo non è secondo il fine della Poesia Lirica; non è nobile per l' ordinario, non utile a chi legge, anzi è per lo contrario nocivo alla Repubblica: acquista nome di vani, e folli a' suoi Professori: suol' essere seguito da pentimento, avendolo i migliori Poeti Cristiani coll' esempio loro, almen nella vecchiaja, condannato; e finalmente non porta più novità, anzi è per avventura eshausto, non udendosi oramai che i medesimi sentimenti del Petrarca, e ancor talora mal travestiti. Dall' altro canto gli argomenti Sacri, o Morali, e tutti quelli, che riguardano l' encomio, o la spofizione delle Virtù, e de' Virtuosi, e il biasimo de' Vizj, la Natura, le Arti ec. sono secondo il fine della Poesia Lirica, nobilissimi, utilissimi alle genti, grati al Cielo, gloriosi per gli Poeti, lontani dal cagionar pentimento, non ancor ben trattati, e per conseguente capaci di molta novità. In tal confronto non ho dubbio, che chiunque ha sano giudizio non confessi, che per compor versi Lirici, l' argomento degli Amori donneschi è di gran lunga inferiore agli altri, e che non debbono cointanto affezionarsi a lui gl' Italiani Poeti.

E già parmi, che l' Età nostra fortunatamente abbia cominciato a conoscere, e praticar questa Verità; e che la Lirica ripigli a poco a poco il suo primiero splendore. Son già trattati felicemente, e con gran novità a' nostri giorni i soggetti Sacri, e Morali, da due valentissimi Ingegneri Maggi, e Lemene. Gli Eroi parimente si sono con fortunata novità illustrati dall' Ab. Alessandro Guidi, e dal Senator Vincenzo da Filicaja: per tacere di tanti altri. Per cura eziandio del Marchese Giovan-Gioseffo Orsi, e dell' Ab. Giovam-Mario de' Crescimbeni hanno le Accademie Bolognese, e Romana prodotti bellissimi Componimenti in lode di gran Principi, e spezialmente del Regnante Pontefice Clemente XI. A me dunque altro non resta ora, che l' aggiugnere sproni a chi corre con tanta felicità ad impegar la Lirica Italiana in argomenti gravi, utili, e gloriosi. Che se si mirerà il libricciuolo intitolato *l' Arte d' Amar Dio*, composto in Bolo-